

I tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni – Un approfondimento sui pagamenti delle fatture commerciali delle imprese del settore costruzioni per l'anno 2024

1. Premessa

Una delle tematiche attenzionate dalla Commissione europea, sia nell'ambito della procedura di infrazione per violazione della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che nell'ambito della rendicontazione degli obiettivi della riforma 1.11 del PNRR, riguarda i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese del settore costruzioni; questi, infatti, presenterebbero elementi di criticità particolarmente accentuati rispetto al dato complessivo che emerge dal monitoraggio effettuato sui dati della Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) gestita dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS). Tale posizione viene argomentata sulla base dei risultati di alcune indagini, periodicamente effettuate dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), sui ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese del settore di interesse.

In particolare, nella riunione con la DG GROW della Commissione europea del primo luglio 2024, è stata richiamata l'attenzione sugli esiti dell'ultima indagine condotta dall'Associazione su un insieme di circa 300 imprese associate; il documento citato indica che circa il 60% delle imprese coinvolte avrebbero dichiarato di riscontrare ritardi di pagamento.

Al fine di conoscere la reale situazione dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese del settore costruzioni, si è ritenuto utile avviare un'analisi settoriale mirata sui dati della PCC che, come noto, costituiscono una base informativa ampia ed affidabile riguardo ai parametri fondamentali necessari per il calcolo dei tempi di pagamento, coprendo ogni transazione commerciale posta in essere dal soggetto pubblico in qualità di committente, con data certa di emissione della fattura e di pagamento. La Piattaforma, infatti, acquisisce direttamente dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate (SDI) tutte le fatture elettroniche emesse nei confronti delle pubbliche amministrazioni e registra, automaticamente, i corrispondenti pagamenti per la quasi totalità di esse, tramite il sistema gestionale InIT/Sicoge delle amministrazioni dello Stato e l'applicativo Siope Plus degli enti territoriali (Enti Locali, enti del Servizio Sanitario Nazionale, Regioni e Province Autonome ed Amministrazioni dello Stato); solo una parte residuale di pagamenti (comparto degli Altri enti ed alcuni pagamenti delle Amministrazioni dello Stato) viene acquisita dalla PCC previa comunicazione da parte della stessa Amministrazione acquirente.

Le informazioni registrate nella PCC, in relazione alla singola fattura, sono molteplici, fra cui l'importo dovuto e pagato, con la data di emissione, scadenza e pagamento, che costituiscono i dati necessari per il calcolo degli indicatori di pagamento. Tali informazioni sono organizzate e consultabili per diversi livelli di aggregazione, definiti in funzione delle caratteristiche delle pubbliche amministrazioni riceventi, come rilevate nella PCC. Tuttavia, i dati della Piattaforma non sono aggregabili e consultabili in funzione delle caratteristiche dei soggetti emittenti, in quanto questi ultimi sono identificati unicamente in relazione al codice

fiscale, e non sono corredati di ulteriori dimensioni informative, quali, ad es.: il settore merceologico di appartenenza (codice di attività ATECO), la dimensione dell'impresa, la localizzazione territoriale, la data di costituzione.

Pertanto, nell'ambito degli interventi di potenziamento delle attività di monitoraggio sui tempi di pagamento, si è esplorata la possibilità di utilizzare altre fonti statistiche, contenenti informazioni sulle imprese, da incrociare con quelli presenti nella PCC, per il tramite del codice fiscale dell'impresa; ciò, al fine di sviluppare un'analisi degli indicatori dei tempi di pagamento per le diverse tipologie di fornitori selezionate in relazione alle caratteristiche di interesse.

La fonte informativa idonea per tale finalità è stata rinvenuta nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive e delle Unità locali (ASIA), indagine censuaria inclusa nel Programma statistico nazionale 2020-2022. Il Registro ASIA è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, classe di fatturato) di tali unità. Oltre a costituire una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia il Registro ASIA rappresenta la base informativa di tutte le indagini ISTAT sulle imprese e, dal 2011, è utilizzato come base informativa per riprodurre i dati censuari.

L'integrazione fra le due basi dati è stata effettuata, per la prima volta, alla fine dello scorso anno; in tale contesto, le informazioni della PCC relative alle fatture del primo semestre del 2024 e i relativi pagamenti riscontrati entro il mese di settembre dello stesso anno, sono stati incrociati, sulla base del codice fiscale dell'impresa, con il sottoinsieme delle imprese di costruzione desunto dall'archivio Statistico ASIA, aggiornato al 2022. La metodologia ed i risultati dell'approfondimento svolto sono esposti e commentati nella [Nota SeSD 143/2024](#).

La presente Nota intende fornire un aggiornamento del precedente studio, ampliando il volume delle fatture considerate all'intera annualità del 2024, con pagamenti rilevati al 31 marzo 2025. La base dati del Registro ASIA resta, invece, la stessa in precedenza utilizzata, riferita all'anno 2022, in quanto non risulta ancora disponibile l'aggiornamento al 2023. Per ragioni di comparabilità, è stata inoltre confermata la classificazione ATECO 2007 – Aggiornamento 2022 utilizzata per la selezione delle imprese di costruzione.

2. Integrazione dei dati della PCC con quelli del Registro ASIA – Determinazione delle imprese fornitrici del settore costruzioni

L'integrazione delle informazioni contenute nella base dati ASIA e quella della PCC è stata effettuata tramite l'incrocio dei codici fiscali delle imprese fornitrici, presenti in entrambi gli archivi.

In particolare, dalla PCC è stata estratta una base dati contenente le informazioni (campi) utili ai fini del monitoraggio dei tempi di pagamento organizzata in funzione del soggetto fornitore e dell'amministrazione committente (primo e secondo livello di stratificazione); l'estrazione ha riguardato l'insieme dei fornitori che, nel corso del 2024, hanno emesso

almeno una fattura nei confronti di una pubblica amministrazione, essendo gli unici soggetti che rilevano ai fini dell'analisi dei tempi di pagamento delle fatture relative allo stesso periodo.

La predetta base dati è stata incrociata con quella del Registro ASIA, organizzata per codice fiscale dell'impresa; tale operazione ha consentito di aggiungere, alle variabili utili per il calcolo degli indicatori di pagamento desunte dalla PCC, le variabili inerenti alle caratteristiche dell'impresa contenute nel Registro ASIA. Tra queste vi è il codice ATECO, in base al quale le imprese risultano univocamente classificate in ragione della natura merceologica dell'attività svolta.¹

Ai fini della individuazione del *cluster* di imprese riconducibile al settore dell'edilizia sono stati aggregati i codici ATECO relativi alle attività di impresa corrispondenti al settore delle costruzioni come elencati e specificati in appendice, a cui si rinvia per ogni ulteriore informazione di dettaglio.

La tabella 1 riporta una sintesi dei dati di base inerenti alle operazioni di incrocio dei due archivi, in precedenza descritte.

Tabella 1 – Le imprese di costruzioni fornitrici delle pubbliche amministrazioni – Numerosità e importo fatturato per comparto delle amministrazioni riceventi – Fatture emesse nel 2024

Comparto Amministrazioni/Enti	Imprese presenti in PCC		Imprese in PCC e in Registro ASIA (a)		Imprese in PCC e non in Registro ASIA		Imprese del settore costruzioni (b)		Imprese del settore costruzioni in % totale imprese (b)/(a)	
	Numero imprese	Importo fatture (mln)	Numero imprese	Importo fatture (mln)	Numero imprese	Importo fatture (mln)	Numero imprese	Importo fatture (mln)	Numero imprese	Importo fatture
Amministrazioni dello Stato	240.704	25.588	209.503	23.480	31.201	2.107	18.831	2.152	9,0	9,2
Regioni e Province autonome	27.904	13.013	24.465	10.242	3.439	2.771	3.559	1.763	14,5	17,2
Enti del SSN	96.727	85.106	82.073	63.969	14.654	21.137	5.436	3.514	6,6	5,5
Enti Locali	378.944	60.462	327.389	56.651	51.555	3.811	60.015	18.802	18,3	33,2
Enti Pubblici Nazionali	81.912	10.518	72.100	9.487	9.812	1.031	5.400	2.137	7,5	22,5
Altri Enti	258.668	27.623	211.593	25.104	47.075	2.519	19.577	6.773	9,3	27,0
Correz. fornitori pluricomparto	317.475		286.159		31.316		34.936		12,2	-
Totale	767.384	222.310	640.964	188.934	126.420	33.376	77.882	35.142	12,2%	18,6%

Dai dati esposti nel primo blocco della tabella emerge che i fornitori delle pubbliche amministrazioni (i quali hanno emesso almeno una fattura nei confronti di una pubblica amministrazione nel corso del 2024) sono, nel complesso, circa 767 mila, con un aumento di oltre 140 mila unità rispetto alla rilevazione precedente relativa alle fatture emesse nei primi mesi del 2024. L'ammontare delle fatture emesse è pari a 222,3 miliardi, poco più del doppio rispetto alle fatture del primo semestre. La maggior parte dei fornitori (incluso anche le

¹ L'archivio ASIA, impiegato nelle analisi, utilizza la classificazione dei codici ATECO vigente alla data della rilevazione, la quale è stata recentemente aggiornata dall'Istat. Da quanto si apprende dal sito dell'ISTAT, <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-delle-attivita-economiche-ateco/>, dal 1° gennaio 2025 la classificazione in vigore è ATECO 2025 ed è presumibile che la stessa venga recepita con il prossimo aggiornamento dell'archivio ASIA, riferito alle imprese che hanno operato nel 2023.

duplicazioni dei casi di fatturazione per amministrazioni appartenenti a comparti diversi) ha emesso fatture nei confronti di un ente locale (379 mila, per un importo di 60,4 miliardi), seguono i soggetti che hanno emesso fattura per amministrazioni appartenenti al comparto Altri Enti (259 mila, per un importo di 27,6 miliardi) e quelli che hanno fatturato per le Amministrazioni dello Stato (240 mila, per un importo di 25,6 miliardi). Di una dimensione decisamente inferiore è il numero di fornitori che ha fatturato per le amministrazioni appartenenti ai restanti comparti.

Il secondo blocco della tabella riporta il numero di fornitori, rilevati nella PCC, che hanno emesso fatture nei confronti delle pubbliche amministrazioni nel 2024, i quali incrociano, tramite il codice fiscale, le imprese del Registro ASIA. Complessivamente, le imprese così intercettate sono circa 641 mila, pari all'84% dei fornitori riscontrati nella PCC nel periodo considerato, per un importo totale di fatture emesse di 188,9 miliardi. Anche in questo caso, i comparti maggioritari sono quello degli Enti Locali (327 mila imprese, per un importo fatturato di 56,7 miliardi), degli Altri Enti (212 mila imprese, per un importo di 25,1 miliardi) e delle Amministrazioni dello Stato (210 mila imprese, per un importo di 23,5 miliardi). Rispetto ai dati relativi al primo semestre 2024, si nota un aumento più che proporzionale degli importi, dovuto, verosimilmente, alla presenza di fornitori che non avevano fatturato nel periodo precedente e ad una maggior propensione alla fatturazione nella seconda parte dell'anno. Rispetto alla precedente rilevazione, infatti, il fatturato medio per impresa fornitrice aumenta passando da 1,7 a 2,9 miliardi.

Come evidenziato nel terzo blocco della tabella, ci sono oltre 126 mila soggetti rilevati dalla PCC come fornitori delle pubbliche amministrazioni nell'anno 2024 (pari al 16%), che non vengono riscontrati nell'incrocio con i codici fiscali del Registro ASIA. La differenza risulta distribuita in modo percentualmente omogeneo fra i diversi comparti.

La motivazione di tale discrepanza, di cui si dà puntuale evidenza in appendice, corrisponde essenzialmente alle seguenti ragioni:

- **il diverso riferimento temporale:** il Registro ASIA comprende le imprese che hanno svolto attività economica nel corso del 2022 e, quindi, non include le nuove imprese (ovvero imprese con un nuovo codice fiscale) avviate nel biennio 2023-2024;
- **la nozione di impresa:** la nozione adottata, ai fini della qualificazione di una transazione commerciale registrata nella PCC, è la più ampia possibile, includendo, oltre alle imprese domiciliate all'estero, sia il lavoro autonomo che le libere professioni e, quindi, comprende anche realtà non rientranti nella definizione di impresa utilizzata ai fini del Registro ASIA;
- **il settore merceologico di appartenenza:** il Registro ASIA esclude ab origine imprese appartenenti a determinati codici ATECO che, tuttavia, fatturano per la pubblica amministrazione;
- **possibile disallineamento dei codici fiscali:** i codici fiscali di alcuni soggetti potrebbero contenere errori o inesattezze che ne impediscono la concordanza in fase di incrocio dei due archivi.

Il quarto blocco della tabella espone i dati relativi alle imprese del settore delle costruzioni oggetto di approfondimento, come precedentemente identificato sulla base dei codici

ATECO (sezione F). Le imprese del settore, individuate nell'ambito dell'archivio dei fornitori della PCC sono quasi 78 mila, per un volume di fatturato, nell'anno 2024, pari a 35,1 miliardi. Rispetto alla rilevazione precedente si tratta di un aumento di circa 16 mila imprese e di quasi 20 miliardi di fatturato.

Sempre a lordo delle duplicazioni per comparto, sono 60 mila le imprese che hanno emesso fatture nei confronti degli Enti Locali, per un importo di 18,8 miliardi, che corrisponde a quasi il 54% dell'importo complessivo fatturato. Quasi 20 mila imprese hanno, invece, fatturato per amministrazioni del comparto Altri Enti (19,3% del fatturato); a seguire, abbiamo quasi 19 mila imprese che hanno emesso fattura nei confronti delle Amministrazioni dello Stato (6,2% del fatturato) e circa 5 mila imprese nei confronti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (10% del fatturato). In quest'ultimo caso, si può notare come l'importo di fatturazione, per singola impresa, risulti assai più elevato della media degli altri comparti.

L'ultimo blocco della tabella misura il peso percentuale delle imprese del settore delle costruzioni rispetto al totale dei fornitori delle pubbliche amministrazioni presenti nella PCC e riscontrati nel Registro ASIA. Le imprese del settore coprono, complessivamente, il 12,2% in termini di unità produttive, ed il 18,6% in termini di fatturato. Come nella precedente rilevazione, percentuali nettamente superiori al dato medio si riscontrano per il comparto degli Enti Locali che copre il 18,3%, in termini di imprese fornitrici, ed il 33,2%, in termini di fatturato.

3. I tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese del settore costruzioni

La tabella 2 riporta i dati di base e il valore degli indicatori di pagamento delle fatture emesse nei confronti delle pubbliche amministrazioni da parte delle imprese del settore delle costruzioni.

Nell'anno 2024, le pubbliche amministrazioni hanno ricevuto, dalle imprese del settore, circa 968 mila fatture, per un importo complessivo di 35,1 miliardi. L'importo dovuto, al netto delle fatture non liquidabili o sospese, risulta di 30,2 miliardi per i quali, al 31 marzo 2025, risultano riscontrati pagamenti per 28,8 miliardi, pari al 96%, tre punti percentuali in più di quanto pagato nel primo semestre dell'anno. La percentuale dei pagamenti risulterebbe del 98% se si escludesse il comparto degli Altri Enti, i cui pagamenti, non essendo acquisiti automaticamente dalla PCC, sono oggetto di comunicazione da parte degli enti. Gli indicatori di pagamento, esposti nell'ultimo blocco della tabella, evidenziano che le pubbliche amministrazioni hanno saldato le fatture emesse dalle imprese del settore delle costruzioni nei primi sei mesi dell'anno con un tempo medio di 27 giorni ed un ritardo medio di -7 giorni, in linea con quanto emerso nel primo semestre dell'anno.

Nell'analisi per comparto, si evidenzia che circa il 54% dell'importo dovuto per le fatture del semestre in esame riguarda gli Enti Locali, a fronte del quale risultano registrati nella PCC, alla fine dei tre mesi successivi, pagamenti per 16 miliardi (pari al 98% del dovuto). I pagamenti risultano riscontrati con un tempo medio di 25 giorni a cui corrisponde un tempo medio di ritardo di -7 giorni.

Tabella 2 – Dati di base e indicatori di pagamento delle pubbliche amministrazioni – Settore costruzioni – Fatture emesse nel 2024

Amministrazioni	Fatture emesse nel periodo				Pagamenti riscontrati		Indicatori di pagamento	
	Numero fatture (mgl)	Importo fatture (mln)	Importo dovuto (mln)	distrib. % importo dovuto	Importo pagamenti (mln)	In % importo dovuto	Tempo medio di pagamento (giorni)	Tempo medio di ritardo (giorni)
Amministrazioni dello Stato	111	2.152	1.822	6%	1.700	93%	28	-4
Regioni e Province autonome	19	1.763	1.487	5%	1.476	99%	20	-11
Enti del SSN	50	3.514	3.008	10%	2.955	98%	33	-26
Enti Locali	604	18.802	16.329	54%	16.038	98%	25	-7
Enti Pubblici Nazionali	28	2.137	1.953	6%	1.942	99%	17	-14
Altri Enti	156	6.773	5.574	18%	4.729	85%	36	5
Totale	968	35.142	30.171	100%	28.840	96%	27	-7

Decisamente più contenuti, fatta eccezione per il comparto residuale degli Altri Enti, sono gli importi fatturati nei confronti restanti comparti delle pubbliche amministrazioni. In particolare:

- gli enti del settore sanitario coprono il 10% dell'importo dovuto e hanno pagato le imprese di costruzioni con un tempo medio in 33 giorni (ritardo medio: -26 giorni), per una percentuale di pagamenti del 98%;
- gli Enti Pubblici Nazionali contano il 6% dell'importo dovuto e hanno pagato con un tempo medio in 17 giorni (ritardo medio: -14 giorni), per una percentuale di pagamenti del 99%;
- le Amministrazioni dello stato assorbono il 6% dell'importo dovuto e hanno pagato con un tempo medio di 28 giorni (ritardo medio: -4 giorni), per una percentuale di pagamenti del 93%;
- le Regioni e Province autonome rappresentano il 5% dell'importo dovuto e hanno pagato con un tempo medio in 20 giorni (ritardo medio: -11 giorni), per una percentuale di pagamenti del 99%.

Una considerazione a parte merita il comparto degli Altri Enti che, a fronte di un importo dovuto di 5,6 miliardi, pari al 18% dell'importo dovuto totale, risulta aver comunicato alla PCC pagamenti in misura pari all'85%, confermando quanto già riscontrato per tale comparto nell'ambito dell'attività di monitoraggio estesa a tutti i settori produttivi.²

Con riferimento agli Enti Locali, che rappresentano il comparto largamente maggioritario per il volume delle fatture ricevute dalle imprese del settore costruzioni, appare utile esporre un approfondimento a livello territoriale del dato medio nazionale, aggregando i dati di base e gli indicatori per regione ed area geografica in cui è situata la sede legale dell'impresa fornitrice.

Come evidenziato dai dati esposti nella tabella 3, le imprese localizzate nel Nord-Est e nel Nord-Ovest evidenziano tempi medi di pagamento ampiamente inferiori ai 30 giorni, con percentuali di pagamento sul dovuto che si attestano, rispettivamente, al 95% e 98%. In

² Si ricorda che i pagamenti delle fatture commerciali effettuati dagli enti appartenenti a tale comparto non sono acquisiti automaticamente dalla PCC, ma devono essere comunicati dagli enti stessi e ciò avviene con ritardo rispetto al momento del pagamento, o potrebbe non avvenire in caso di inadempienza dell'ente.

particolare, le imprese localizzate nel Nord-Ovest espongono un tempo medio di pagamento di 23 giorni (ritardo medio: -12 giorni) e quelli del Nord-Est di 24 giorni (ritardo medio: -12 giorni).

Leggermente superiore è il tempo medio di pagamento dei fornitori localizzati nelle regioni del Centro, che si attesta sui 30 giorni (-4 giorni di ritardo), con una percentuale di pagamenti riscontrati pari al 94%. Tutte le regioni della ripartizione presentano un valore medio dell'indicatore sensibilmente inferiore ai 30 giorni, eccetto le imprese localizzate nel Lazio per le quali si riscontra un tempo medio di pagamento pari a 32 giorni, a fronte di una percentuale di pagamenti dell'93%.

Leggermente diversa è la situazione riscontrata per le imprese situate nelle regioni del Sud le quali registrano un tempo medio di pagamento di 31 giorni (-2 giorni di ritardo), calcolato su una percentuale di pagamenti del 95%, presentano una maggiore differenziazione a livello regionale: le imprese con sede legale in Puglia e Campania riscontrano un tempo medio di pagamento pari, rispettivamente, a 28 e 29 giorni ed un tempo medio di ritardo di -6 e -3 giorni, con una percentuale di pagamenti sul dovuto in linea con la media della ripartizione geografica di appartenenza (95 e 96% rispettivamente). All'estremo opposto si collocano le imprese della Calabria e del Molise, con un tempo medio di pagamento di 42 giorni nel primo caso e di 37 giorni nel secondo (ed un tempo medio di ritardo di 11 e 4 giorni rispettivamente). Il tempo medio di pagamento si colloca, invece, sui 31 e 32 giorni per le imprese con sede legale nelle restanti due regioni della ripartizione (Basilicata e Abruzzo).

Molto differenziati risultano, infine, i risultati relativi alle due isole; da una parte, la Sardegna configura una situazione assimilabile a quella delle regioni del Nord, esponendo un tempo medio di pagamento delle imprese con sede legale nella regione di 20 giorni e un tempo medio di ritardo di -12 giorni, con una percentuale di pagamenti pari al 99% dell'importo dovuto; dall'altra, le imprese della Sicilia mostrano risultati notevolmente peggiori, con un tempo medio di pagamento di 35 giorni ed un tempo medio di ritardo di 2 giorni, calcolati su una percentuale di pagamenti del 95%.

Tabella 3 – Dati di base e indicatori di pagamento degli Enti locali – Imprese del settore costruzioni – Analisi per territorio di ubicazione della sede legale dell'impresa – Fatture 2024

Regioni/Aree geografiche	Fatture emesse nel periodo di riferimento				Pagamenti riscontrati		Indicatori di pagamento	
	Numero fatture (mgl)	Importo fatture (mln)	Importo dovuto (mln)	distrib. % importo dovuto	Importo pagamenti (mln)	In % importo dovuto	Tempo medio di pagamento (giorni)	Tempo medio di ritardo (giorni)
Nord - Ovest	260	7.658	6.555	22%	6.416	98%	23	-12
Piemonte	73	2.082	1.777	6%	1.742	98%	22	-10
Valle d'Aosta	7	168	140	0%	136	97%	16	-14
Lombardia	161	4.669	3.981	13%	3.892	98%	25	-13
Liguria	19	739	657	2%	645	98%	19	-12
Nord - est	248	9.408	8.045	27%	7.654	95%	24	-12
Trentino-Alto Adige	63	1.491	1.279	4%	1.241	97%	21	-13
Veneto	79	3.028	2.596	9%	2.456	95%	23	-13
Friuli-Venezia Giulia	27	847	713	2%	682	96%	22	-13
Emilia-Romagna	78	4.042	3.458	11%	3.275	95%	26	-11
Centro	194	7.195	6.138	20%	5.799	94%	30	-4
Toscana	47	1.219	1.035	3%	1.015	98%	26	-11
Umbria	13	429	365	1%	358	98%	28	-3
Marche	25	593	512	2%	506	99%	25	-8
Lazio	108	4.954	4.226	14%	3.919	93%	32	-2
Sud	182	8.036	6.977	23%	6.611	95%	31	-2
Abruzzo	23	948	809	3%	747	92%	32	-2
Molise	8	294	254	1%	233	92%	37	4
Campania	70	3.555	3.093	10%	2.945	95%	29	-3
Puglia	41	1.937	1.687	6%	1.615	96%	28	-6
Basilicata	13	492	424	1%	407	96%	31	-1
Calabria	28	810	711	2%	665	94%	42	11
Isole	84	2.846	2.455	8%	2.361	96%	30	-2
Sicilia	58	2.025	1.755	6%	1.667	95%	35	2
Sardegna	26	821	701	2%	694	99%	20	-12
Italia	968	35.142	30.171	100%	28.840	96%	27	-7

Infine, appare utile valutare se, nell'ambito delle imprese del settore costruzioni, vi sia una correlazione fra tempo di pagamento e dimensione dell'impresa fornitrice; l'ipotesi sottostante, che si intende verificare, è se le imprese di piccole dimensioni, avendo presumibilmente minore potere contrattuale nei rapporti commerciali con le pubbliche amministrazioni, subiscano condizioni di pagamento mediamente peggiori delle imprese di più grandi dimensioni.

A tal fine, le imprese del settore oggetto di analisi sono state suddivise in quattro gruppi, in funzione della relativa dimensione valutata in termini di fatturato ovvero, in alternativa, del numero di addetti, secondo la classificazione riportata nella tabella 4.³

³ Criteri desunti dalla Raccomandazione Comunitaria 2003/361/CE (GUUE L124 del 20.05.2003) ed il Decreto di recepimento del Ministero delle Attività Produttive del 18.04.2005 (GU 238/2005). Si è scelto di effettuare l'analisi utilizzando le soglie individuate da tale Raccomandazione e non le soglie individuate dalla Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio né quelle individuate dalla Direttiva Delegata (UE) 2023/2775 in quanto il dato relativo al fatturato reso disponibile nel Registro ASIA è organizzato per classi, le cui soglie non consentono il corretto utilizzo dei criteri individuati dalle più recenti Direttive richiamate.

Tabella 4 – Classificazione delle imprese fornitrici per classe dimensionale – Settore costruzioni

Dimensione impresa	Definizione criterio di classificazione		Numerosità delle imprese	
	Dimensione fatturato	Numero addetti	Dimensione fatturato	Numero addetti
Microimpresa	minore o uguale a 2 mln	minore o uguale a 9 unità	66.961	61.820
Piccola impresa	superiore a 2 mln e minore o uguale a 10 mln	superiore a 9 unità e minore o uguale a 49 unità	9.238	14.843
Media impresa	superiore a 10 mln e minore o uguale a 50 mln	superiore a 49 unità e minore o uguale a 250 milioni	1.466	1.123
Grande impresa	maggiore di 50 mln	maggiore di 250 unità	217	96
Totale			77.882	77.882

I dati esposti (tabelle 5 e 6) sembrerebbero dimostrare che, almeno per quanto riguarda il settore costruzioni, i tempi medi di pagamento non risultano significativamente diversi in relazione alla dimensione dell'impresa, in relazione ad entrambi i criteri utilizzati.

In particolare, con riferimento alla classificazione effettuata in funzione del fatturato (tabella 5), risulta che, a fronte di un tempo medio di pagamento complessivo di 27 giorni, le microimprese sono pagate in media in 27 giorni, le piccole e medie imprese in 26 giorni e le grandi imprese in 29 giorni.

Maggiormente differenziato risulta il dato sul tempo medio di ritardo che vede le grandi imprese attestarsi a -9 giorni, valore sensibilmente inferiori al dato medio (-7 giorni). Le micro e piccole imprese, invece, si attestano, rispettivamente, a -5 e -7 giorni, mentre le imprese di media dimensione si attestano a -8 giorni. Considerando che la scadenza media delle fatture delle imprese del settore costruzioni è poco al di sopra dei 30 giorni, ad eccezione delle fatture emesse nei confronti degli enti del settore sanitario (si veda paragrafo successivo), il risultato sopra esposto, in termini di tempo medio di ritardo, è perlopiù da imputare al peso della committenza del comparto sanitario rispetto a quella degli altri comparti.

Tabella 5 – Dati di base e indicatori di pagamento delle pubbliche amministrazioni – Settore costruzioni – Analisi per importo fatturato dell'impresa fornitrice – Fatture emesse nel 2024

Dimensione imprese (fatturato)	Fatture emesse nel periodo				Pagamenti effettuati		Indicatori di pagamento	
	Numero fatture (mgl)	Importo fatture (mln)	Importo dovuto (mln)	distrib. % importo dovuto	Importo pagamenti (mln)	In % importo dovuto	Tempo medio di pagamento (giorni)	Tempo medio di ritardo (giorni)
Micro impresa	521	8.267	7.096	24%	6.847	96%	27	-5
Piccola impresa	238	10.134	8.747	29%	8.385	96%	26	-7
Media impresa	96	7.749	6.661	22%	6.400	96%	26	-8
Grande impresa	113	8.992	7.666	25%	7.208	94%	29	-9
Totale	968	35.142	30.171	100%	28.840	96%	27	-7

Risultati sostanzialmente equivalenti si registrano con la classificazione effettuata in base al numero di addetti, riportata nella tabella 6, dove si può notare un minor numero di imprese classificate come micro (da 521 mila a 443 mila), medie (da 96 mila a 89 mila) e grandi (da

113 mila a 88 mila) a fronte di un maggior numero di imprese piccole (da 238 mila a 348 mila).

Tabella 6 – Dati di base e indicatori di pagamento delle pubbliche amministrazioni – Settore costruzioni – Analisi per numero di addetti dell'impresa fornitrice – Fatture emesse nel 2024

Dimensione imprese (numero addetti)	Fatture emesse nel periodo				Pagamenti effettuati		Indicatori di pagamento	
	Numero fatture (mgl)	Importo fatture (mln)	Importo dovuto (mln)	distrib. % importo dovuto	Importo pagamenti (mln)	In % importo dovuto	Tempo medio di pagamento (giorni)	Tempo medio di ritardo (giorni)
Micro impresa	443	9.139	7.862	26%	7.596	97%	27	-7
Piccola impresa	348	14.431	12.431	41%	11.955	96%	26	-7
Media impresa	89	7.685	6.597	22%	6.206	94%	26	-9
Grande impresa	88	3.887	3.282	11%	3.083	94%	34	-6
Totale	968	35.142	30.171	100%	28.840	96%	27	-7

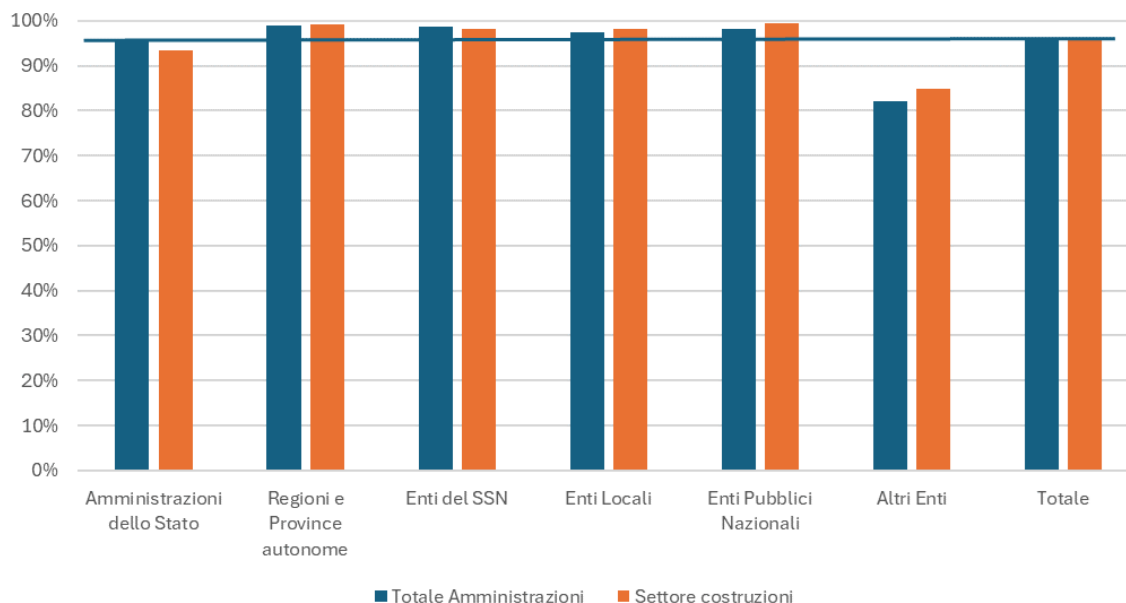
4. Gli indicatori dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni: confronto fra le imprese del settore delle costruzioni ed il totale delle imprese

A completamento della disamina degli indicatori di pagamento delle fatture emesse dalle imprese del settore costruzioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni, contenuta nel paragrafo precedente, appare utile analizzare, in via comparativa, le differenze rispetto ai 767 mila fornitori che hanno emesso almeno una fattura nei confronti di una pubblica amministrazione nel corso del 2024. Il confronto, esposto in forma grafica, riguarderà i seguenti quattro indicatori: la percentuale di fatture del 2024, registrate nella PCC come pagate al 31 marzo 2025, sul totale dell'importo dovuto, il tempo medio di pagamento, il tempo medio di ritardo ed il tempo medio di scadenza, ottenuto come differenza dei precedenti due indicatori.

La percentuale dei pagamenti sull'importo dovuto è esposta nella figura 1, in totale e per comparto; al fine di agevolare visivamente la comparazione, la linea orizzontale indica la percentuale relativa al complesso delle pubbliche amministrazioni, in qualità di soggetti committenti, e al totale dei fornitori che hanno emesso fattura verso le pubbliche amministrazioni nel 2024.

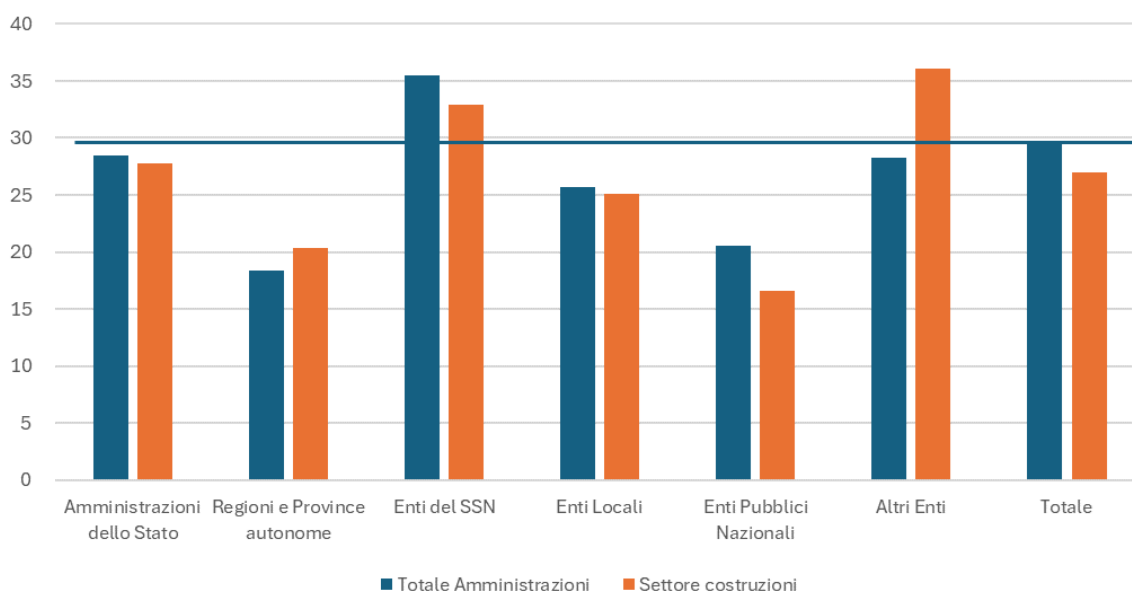
Dal confronto emerge, innanzitutto che, a livello aggregato per comparto, la percentuale dei pagamenti relativa alle imprese del settore costruzioni (95,64%) si colloca poco al di sotto di quella relativa al totale dei fornitori (96%). A livello di comparto, le percentuali risultano migliori per le Regioni e le Province autonome, gli Enti Locali, gli Enti Pubblici Nazionali e gli Altri Enti, sostanzialmente allineate per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale, e leggermente inferiore per le Amministrazioni dello Stato.

Figura 1 – Importo pagato in percentuale dell'importo dovuto – Fatture emesse nel 2024 pagate entro il 31 marzo 2025



Passando al tempo medio di pagamento, la figura 2 evidenzia un valore dell'indicatore del settore costruzioni pari a 27 giorni, inferiore di 3 giorni a quello relativo al totale dei soggetti fornitori (30 giorni). A tale risultato concorrono, in particolare, il comparto degli Enti Pubblici Nazionali (17 contro 21 giorni) e degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (33 contro 35 giorni) e, in misura minore, il comparto degli Enti Locali (25 contro 26 giorni); di segno opposto è, invece, la differenza riscontrata per il comparto degli Altri Enti (36 contro 28 giorni) mentre le Amministrazioni dello Stato risultano sostanzialmente allineate (28 giorni).

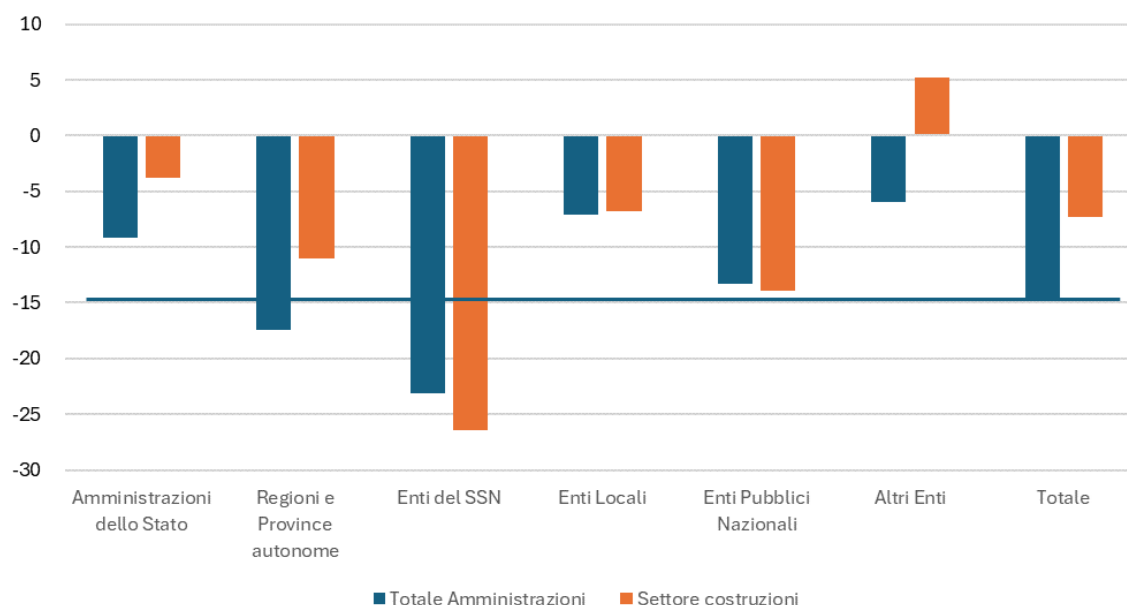
Figura 2 – Tempo medio di pagamento – Fatture emesse nel 2024 pagate entro il 31 marzo 2025



Una rappresentazione qualitativamente analoga si evince per i tempi medi di ritardo messi a confronto nella figura 3, quantunque con differenze più accentuate in valore assoluto.

Per il totale delle pubbliche amministrazioni, il tempo medio di ritardo del settore costruzioni risulta di -7 giorni, valore di 8 giorni superiore rispetto all'indicatore relativo al totale dei fornitori (-15 giorni). Tale risultato scaturisce da un valore di ritardo medio più elevato registrato nei comparti delle Amministrazioni dello Stato (-4 contro -9 giorni), delle Regioni e Province autonome (-11 contro -17 giorni) e degli Altri Enti: in quest'ultimo caso si evidenzia un ritardo medio positivo di 5 giorni rispetto ai -6 giorni relativo al totale delle imprese. Diversamente, il ritardo medio del settore costruzioni risulta più basso per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale (-26 contro -23 giorni) e sostanzialmente uguale per gli Enti Locali (-7 giorni).

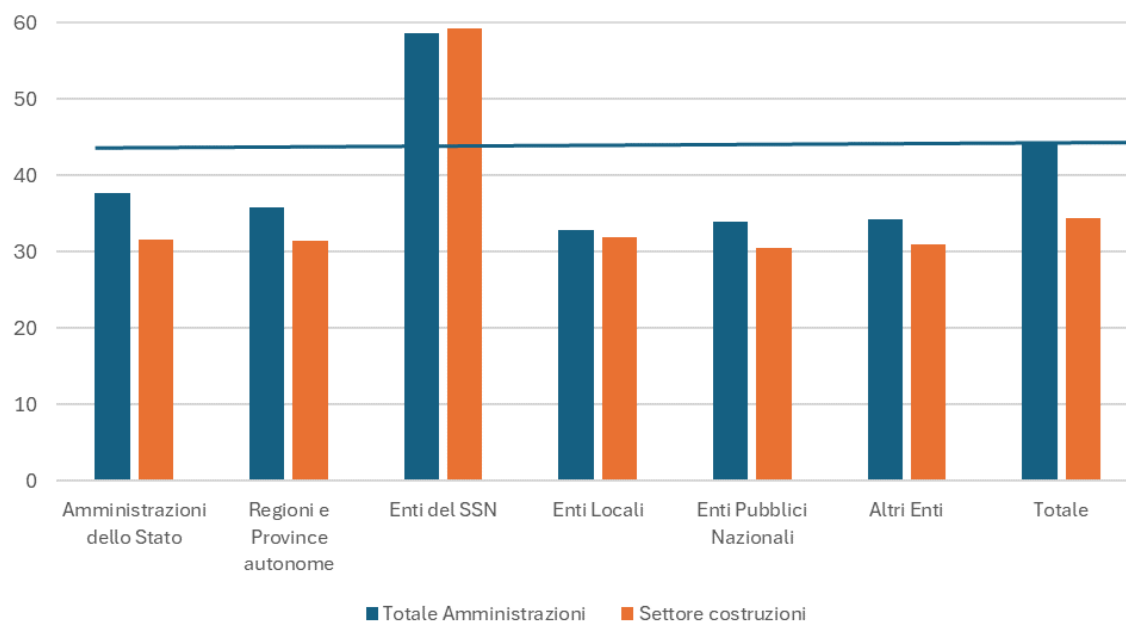
Figura 3 – Tempo medio di ritardo – Fatture emesse nel 2024 pagate entro il 31 marzo 2025



L'indicatore relativo al tempo medio di scadenza, ottenuto come differenza fra il tempo medio di pagamento ed il tempo medio di ritardo presenta, per le imprese del settore costruzioni, un valore di 34 giorni (inclusi gli enti del SSN), sensibilmente inferiore a quello calcolato per il complesso dei fornitori (44 giorni); ciò spiega, in larga parte, le differenze nel ritardo medio precedentemente evidenziate.

Inoltre, se si considera che, per il comparto degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, il valore della scadenza media è sostanzialmente equivalente nei due aggregati a confronto (circa 59 giorni), ne consegue che l'intera differenza, riscontrata per il totale delle pubbliche amministrazioni, è imputabile ai restanti comparti. In particolare, si evidenzia che le imprese del settore costruzioni hanno scadenze medie pari a 31 giorni per le Regioni e Province autonome, gli Enti Pubblici Nazionali e gli Altri Enti e di 32 giorni per le Amministrazioni dello Stato e gli Enti Locali. Diversamente, per il complesso dei fornitori, il tempo medio di scadenza risulta sensibilmente superiore, passando dai 33 giorni degli Enti Locali ai 38 giorni delle Amministrazioni dello Stato.

Figura 4 – Tempo medio di scadenza – Fatture emesse nel 2024 pagate entro il 31 marzo 2025



5. Conclusioni

La Nota offre un approfondimento sui tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese del settore costruzioni; l'analisi riguarda, in particolare, le fatture emesse nel 2024, con pagamenti riscontrati al 31 marzo 2025.

Tale approfondimento è stato possibile grazie all'incrocio fra la base dati desunta dalla PCC, che contiene le informazioni utili per il calcolo degli indicatori di pagamento, e quella del Registro ASIA, di fonte ISTAT, che contiene le informazioni sulle imprese, fra cui i codici ATECO necessari per selezionare gli operatori economici del settore di interesse. L'incrocio è stato effettuato tramite il codice fiscale delle imprese, censite nel Registro ASIA, e quello dei fornitori delle pubbliche amministrazioni rilevati dalla PCC.

Quantunque le imprese del Registro ASIA siano censite con riferimento all'anno 2022, ultimo disponibile, e i fornitori rilevati in PCC siano individuati in relazione all'emissione di fattura nel 2024, l'incrocio fra i due archivi ha consentito di identificare una base dati di quasi 641 mila imprese, per un importo complessivo di 188,9 miliardi. Di queste, le imprese appartenenti al settore costruzioni sono il 12,2% (78 mila) e coprono il 18,6% dell'importo complessivo fatturato (35,1 miliardi). L'incidenza maggiore si registra per le imprese fornitrici degli Enti Locali, con percentuali, rispettivamente, del 18,3% e del 33,2%.

L'analisi degli indicatori dei tempi di pagamento mostra che le fatture delle imprese del settore costruzioni sono pagate dalle pubbliche amministrazioni (incluso il settore sanitario) con un tempo medio ponderato di 27 giorni, a cui corrisponde un ritardo medio ponderato di -7 giorni. Il tempo medio di pagamento è di 33 giorni per gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, con un ritardo medio di -26 giorni. Significativamente al di sotto dei limiti di legge si collocano anche gli indicatori di pagamento degli Enti Locali (rispettivamente, 25 e -7 giorni), delle Regioni e Province autonome (rispettivamente, 20 e -11 giorni), degli Enti Pubblici Nazionali (17 e -14 giorni) e delle Amministrazioni dello Stato (28 e -4 giorni). L'unico comparto a non essere ancora pienamente in linea con il dettato normativo è quello degli Altri Enti che fa registrare un tempo medio ponderato di pagamento di 34 giorni e di ritardo di 5 giorni.

In relazione alle fatture emesse nel corso dell'anno, i pagamenti riscontrati al 31 marzo 2025 ammontano al 96% dell'importo dovuto. Tale percentuale sconta, negativamente, la scarsa performance degli Altri Enti (85%) e, in parte, delle Amministrazioni dello Stato (93%), i cui pagamenti non risultano sempre rilevati automaticamente dalla PCC; ciò avviene per la gran parte delle amministrazioni appartenenti al primo comparto e, in misura apprezzabile, per alcune amministrazioni del secondo. In assenza di acquisizione automatica dei pagamenti, infatti, la comunicazione degli stessi resta a carico dell'amministrazione interessata che, generalmente, la effettua con ritardo e, in alcuni casi, potrebbe risultare addirittura inadempiente. Diversamente, se calcolata sui soli comparti assoggettati al sistema SIOPE Plus (Regioni e Province autonome, Enti del Servizio Sanitario Nazionale, Enti Locali ed Enti Pubblici Nazionali), il quale assicura l'automaticità della registrazione del pagamento, la percentuale dei pagamenti sull'importo dovuto si attesta, mediamente, ad oltre il 98%.

Limitatamente alle imprese fornitrici degli Enti Locali, che coprono la quota ampiamente maggioritaria delle fatture emesse dalle imprese di costruzioni, l'approfondimento è stato esteso alla distribuzione territoriale degli indicatori dei tempi di pagamento. L'analisi è stata effettuata per regione e ripartizione geografica, avendo riguardo alla localizzazione della sede legale dell'impresa. I risultati esposti evidenziano tempi medi di pagamento non superiori a 30 giorni nella quasi totalità delle regioni Italiane, con l'eccezione della Sicilia (32 giorni), del Molise (32 giorni) e della Calabria (36 giorni); i tempi medi di pagamento non superano i ai termini di legge in tutte le ripartizioni territoriali: risultano più bassi della media nazionale nelle regioni del Nord-Ovest (24 giorni) e del Nord-Est (25 giorni) e leggermente più elevati al Centro (29 giorni), al Sud (30 giorni) e nelle Isole (28 giorni).

La dimensione dell'impresa non sembra essere particolarmente discriminante riguardo ai tempi di pagamento del settore. Adottando un criterio di classificazione basato sulla dimensione del fatturato, il tempo medio di pagamento risulta minimo per le piccole e medie imprese (26 giorni) e massimo per le grandi (29 giorni). Seguendo, alternativamente, un criterio di classificazione basato sul numero di addetti, il tempo medio di pagamento oscilla fra i 26 e i 27 giorni per le micro, piccole e medie imprese, attestandosi a 34 giorni per le grandi imprese (oltre 250 addetti).

L'ultima sezione della Nota mette a confronto gli indicatori di pagamento delle pubbliche amministrazioni, rilevati per le imprese di costruzioni, con quelli relativi alla generalità dei fornitori, al fine di valutare la sussistenza di eventuali profili di criticità specifici per le imprese del settore esaminato.

A parità di periodo di fatturazione e di data di rilevazione dei pagamenti, il valore dei pagamenti in percentuale dell'importo dovuto per le imprese di costruzione risulta sostanzialmente equivalente a quello rilevato per la generalità dei fornitori delle pubbliche amministrazioni, con differenze di comparto assai contenute in valore assoluto.

Il tempo medio di pagamento è di circa 3 giorni inferiore a quello complessivo, grazie al contributo degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, degli Enti Locali e degli Enti Pubblici Nazionali; differenze di segno opposto, ma meno incidenti sul valore aggregato dell'indicatore, si registrano per le Regioni e Province autonome e gli Altri Enti.

Gli scostamenti nei tempi medi di pagamento si riflettono sui tempi medi di ritardo, al netto delle differenze riscontrate nelle scadenze medie delle fatture (differenza fra tempo medio di pagamento e tempo medio di ritardo). Queste ultime risultano, in media, significativamente inferiori per le imprese del settore costruzioni (34 giorni contro i 44 giorni della totalità delle imprese), determinando un valore dell'indicatore del ritardo medio di -7 giorni, contro i -15 giorni del totale dei fornitori.

Per gli enti del settore sanitario la scadenza media relativa alle imprese del settore costruzioni risulta sostanzialmente allineata con quella della generalità dei fornitori (circa 59 giorni); diversamente, per i restanti comparti, le scadenze delle fatture emesse sono notevolmente inferiori, attestandosi, in media, su un valore pari o poco superiori ai 30 giorni.

Quantunque i risultati esposti siano da considerarsi parziali in ragione della tempistica di comunicazione dei pagamenti non acquisiti automaticamente dalla PCC, dall'analisi esposta

nella Nota non sembrerebbe emergere una specificità dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese del settore costruzioni. Sulla base degli indicatori analizzati, si riscontra in generale un sostanziale allineamento, se non addirittura una condizione di favore per le imprese del settore rispetto alla generalità dei fornitori. Nemmeno sembra riscontrabile una significativa differenziazione dei tempi di pagamento in ragione della dimensione delle imprese e della relativa ubicazione territoriale.

I risultati esposti saranno oggetto di successivi approfondimenti e verifiche, anche in relazione alle dinamiche temporali del fenomeno indagato. A breve verrà predisposto un aggiornamento degli indicatori di pagamento, esposti nella Nota, sulla base del rilascio dei dati della nuova rilevazione ASIA relativa alle imprese operanti nel 2023. Con l'acquisizione della predetta base dati, prevista per la prima metà del mese di luglio, verranno analizzati gli indicatori di pagamento di ulteriori comparti merceologici, individuati sulla base dei nuovi codici ATECO 2025 rilasciati dall'Istat il 1° gennaio scorso.

Appendice

L'individuazione delle imprese fornitrici del settore costruzioni, che hanno emesso almeno una fattura nel corso del 2024, è stata effettuata mediante l'integrazione dei dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive e delle Unità Locali (ASIA) con quelli della Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC).

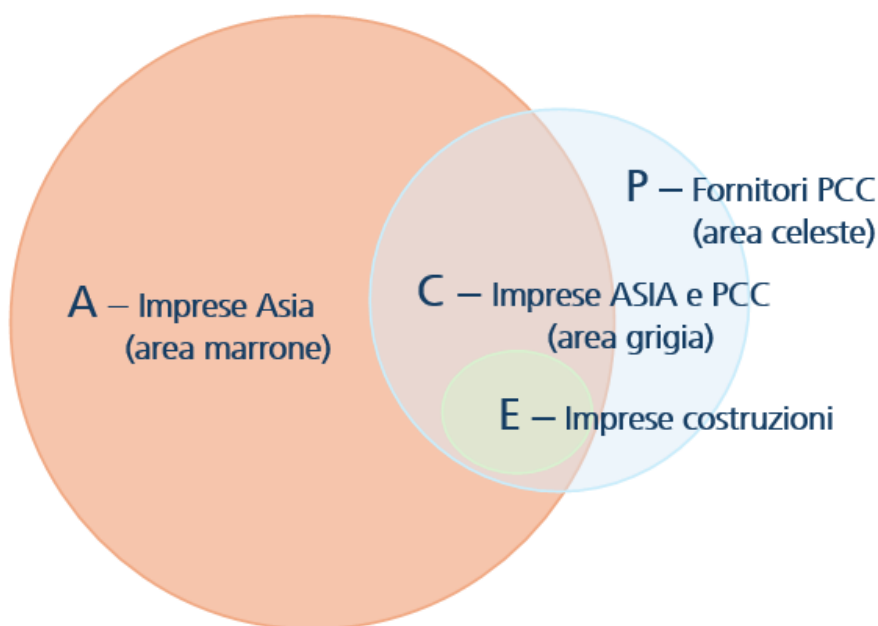
Il Registro ASIA consta di 23 variabili, tra cui il codice ATECO a cinque cifre, suddivise in due distinti database (DB): il primo DB contiene i dati di struttura e identifica l'impresa mediante un codice univoco; il secondo DB raccoglie i dati anagrafici dell'impresa e contiene, oltre al codice univoco, anche il codice fiscale. Il raccordo tra i due DB del registro ASIA è stato effettuato mediante il codice identificativo univoco di ogni impresa presente in entrambe le basi dati.

Il database relativo alle informazioni sui pagamenti dei fornitori delle pubbliche amministrazioni consta di 28 variabili ed è stato costruito mediante l'incrocio di due DB estratti dalla PCC in data 14 maggio 2025: il primo contiene le informazioni relative alle fatture emesse nell'anno; il secondo contiene le informazioni relative alle fatture emesse nell'anno ed effettivamente pagate entro il 31 marzo 2025. Tale incrocio ha generato un database di 2.914.139 righe, corrispondenti alle coppie fornitore-committente, dove il committente è rappresentato da ciascuna pubblica amministrazione censita dalla PCC che, nel periodo considerato, ha ricevuto almeno una fattura.

I fornitori sono stati identificati mediante il codice fiscale e la ragione sociale, mentre le pubbliche amministrazioni sono state identificate mediante il codice e il nome che risultano dall'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA).

Il raccordo tra i quattro DB (due ASIA e due PCC) è stato effettuato mediante il software Power BI utilizzando come chiave il codice fiscale dell'impresa (lato ASIA) e il codice fiscale del fornitore (lato PCC).

Figura 5 – Individuazione delle imprese fornitrici del comparto costruzioni



La figura 5 evidenzia l'intersezione (insieme C) del Registro ASIA delle imprese (insieme A) con il DB dei fornitori che, nel corso del 2024, hanno emesso almeno una fattura elettronica nei confronti di una pubblica amministrazione (insieme P). Come si vede, i fornitori rilevati dalla PCC risultano comprendere anche altri soggetti non inclusi nel Registro ASIA e viceversa.

Le differenze fra l'insieme dei fornitori nella base dati desunta dalla PCC e quello della base dati del Registro ASIA, già sinteticamente esposte nella tabella 1 del paragrafo 2, sono dovute alla diversa composizione delle due basi dati. L'insieme A, che corrisponde al totale delle imprese censite nel Registro ASIA, esclude i soggetti economici:

- classificati come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit;
- operanti in Italia ma che utilizzano codice fiscale estero;
- costituitisi a partire dal 1° gennaio 2023;
- appartenenti ai settori:
 - agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2);
 - amministrazione pubblica e difesa (sezione O);
 - assicurazione sociale obbligatoria (sezione O);
 - attività di organizzazioni associative (divisione 94);
 - attività di famiglie e convivenze, come datori di lavoro personale domestico (sezione T);
 - produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T);
 - organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

L'insieme P corrispondente ai fornitori rilevati dalla PCC, al contrario, esclude i soggetti economici che:

- non hanno indicato un codice fiscale in fattura;
- hanno indicato un codice fiscale estero;
- non hanno emesso alcuna fattura nel corso del 2024;⁴
- hanno emesso fattura nei confronti di enti pubblici non registrati nell'IPA.

Pertanto, l'insieme C, corrispondente all'intersezione tra le basi dati ASIA e PCC, è costituito dai soggetti economici:

- con codice fiscale italiano;
- appartenenti ai settori ATECO inclusi nel Registro ASIA;
- costituiti entro il 31 dicembre 2022;
- che hanno fatturato, durante il 2024, ad un ente pubblico incluso nell'anagrafica IPA;
- che hanno riportato correttamente il proprio codice fiscale in fattura.⁵

⁴ Oppure hanno emesso fatture elettroniche che sono state respinte dal Sistema di Interscambio gestito dall'Agenzia delle Entrate.

⁵ Il codice fiscale indicato in fattura deve essere validato mediante il raffronto con il codice fiscale presente nell'Anagrafe Tributaria. Pertanto, dall'analisi sono esclusi i fornitori i cui codici fiscali riportati in fattura non sono riscontrati nell'Anagrafe Tributaria.

Dall'insieme C delle imprese fornitrici della pubblica amministrazione, è stato estrapolato il sottoinsieme E corrispondente ai fornitori appartenenti al comparto costruzioni, identificati mediante il codice ATECO 2007 a cinque cifre riportato nel Registro ASIA. I codici di interesse sono tutti quelli appartenenti alla sezione F dell'ATECO 2007 aggiornato al 2022. L'elenco è riportato nella tabella 7.

Tabella 7 – Individuazione delle imprese del settore costruzioni – Codici ATECO 2007 Aggiornamento 2022

Codices ATECO	Denominazione codice ATECO
41.10.0	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione
41.20.0	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
42.11.0	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali
42.12.0	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
42.13.0	Costruzione di ponti e gallerie
42.21.0	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
42.22.0	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni
42.91.0	Costruzione di opere idrauliche
42.99.0	Costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a.
43.11.0	Demolizione
43.12.0	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno
43.13.0	Trivellazioni e perforazioni
43.21.0	Installazione di impianti elettrici ed elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.0	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29.0	Altri lavori di costruzione e installazione
43.31.0	Intonacatura e stuccatura
43.32.0	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.33.0	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.34.0	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
43.39.0	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
43.91.0	Realizzazione di coperture
43.99.0	Altri lavori specializzati di costruzione n.c.a.